ANNO XXIII. Mercoledì, 9 Febbraio 1870 N. 40.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 92 —	» 48 —	» 25 —

Mese L. 2 50. — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni m.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 81, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanze, n° 19. Nelle provincie, presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, Delay Dwyer et Comp., Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli Annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Faraoni, agente commissionario, via Cavour, n° 27.

Le inserzioni costano L. 2 la linea.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 8 febbraio

IL PRESIDENTE ELETTIVO DELLA PROVINCIA

La *Riforma* ha trovato nella corrispondenza fiorentina del *Presente* la notizia che l'on. Lanza abbia in pensiero di proporre al Parlamento che il presidente della Deputazione provinciale non sia più il prefetto, ma abbia ad esser nominato dalla Deputazione stessa.

Qual turbamento questa notizia abbia prodotto nell'animo della *Riforma* si può argomentare dalla seguente interpellanza, ch'essa ci muove:

Vorremmo un po' domandare all' *Opinione* che cosa ne pensa di queste modificazioni, ella che or fa un anno appunto si seramente combattava la proposta nostra del *presidente elettivo della provincia*.

L' *Opinione* ci vedeva il pericolo della monarchia, la dissoluzione dello Stato, il finimondo politico! È desiderabile che un anno di più maturo riflessioni l' abbiano ammaestrata. Dimine, e perchè anche l' *Opinione* non dovrebbe essere perfettibile e progressiva? Tuttavia ameremmo di conoscere il suo attuale avviso in proposito.

A domanda sì cortese, pronta risposta.

La *Riforma* commette anche in questo caso una stranissima ed inesplicabile confusione. Essa confonde una riforma utile con una sua proposta inaccettabile, un provvedimento opportuno con un suo divisamento inammessibile.

Altro è la nomina del presidente della Deputazione provinciale nominato dalla Deputazione, altro è un *presidente elettivo della provincia*, scelto per suffragio diretto.

La *Riforma* voleva il *preside* (non presidente) della provincia nominato dagli elettori direttamente, non dal Consiglio nè dalla Deputazione provinciale.

Che rapporto ci ha fra questa sua vagheggiata innovazione e la nomina del presidente della Deputazione provinciale?

Noi abbiamo tanto combattuta quella, quanto appoggiata questa. E ci pare singolar cosa che oggi la *Riforma* scambi la sua idea con un'altra razionale, la quale non ci ha che fare.

Chi ha cambiato?

Noi abbiamo creduto e crediamo che il prefetto non sia al suo posto qual presidente della Deputazione provinciale, e però difenderemo ora come un anno fa, la proposta di levarvelo, per affidar alla Deputazione medesima l'incarico di elegger il suo presidente nel proprio seno.

Ma sorga un ministro a proporre il *preside elettivo della provincia*, come pretendeva la *Riforma*, e stia certa che non ci troverà fra'suoi alleati.

Se la *Riforma* si tien paga della innovazione annunziata dal corrispondente del *Presente*, non abbiamo nulla da aggiungere. Ma in tal caso, ripetiamo, chi ha cambiato? La *Riforma* o noi? Se poi essa domanda ancora il *preside elettivo della provincia*, come mai può confondere questo con un semplice presidente della Deputazione provinciale?

La *Riforma* ci sembra dimenticar troppo facilmente ciò ch'essa ha scritto e le proposte che ha difese; non saremmo noi troppo esigenti, domandandole che ricordi quello che abbiamo scritto noi, per non aver ad attribuirci pensieri e propositi differenti da quelli da noi manifestati?

Il *Diritto*, forse avvedendosi come poco valide fossero le prove addotte ad attestare che il direttore generale della Banca avesse riconosciuto esser vero che il corso forzato fu promulgato dall'on. Scialoja per salvar la Banca stessa dal fallimento, rinuncia oggi ad addurne delle altre. I lettori perciò sono ora giudici di questa polemica, suscitata da una asserzione, che il *Diritto* si sarebbe astenuto dal fare se avesse riflettuto alla sua gravità ed avesse meglio esaminati i tre volumi stampati dalla Commissione d'inchiesta, dove avrebbe pur trovato che l'aiuto promesso era, non il corso forzato, ma qualche milione da togliersi dalle Tesorerie per accrescer la riserva della Banca.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 6 *febbraio*. — Poichè siamo in carnevale vorrei parlarvi dei progetti che si attribuiscono al Comitato del carnevalone milanese, composto quest'anno di notabilità artistiche e letterarie, del blasone e della possidenza, per organizzare qualche cosa che non abbia il fare di un'allegria organizzata; vorrei parlarvi delle splendide feste di casa Mylius, di quella splendidissima data venerdì sera dalla contessa Sangiuliani a un mezzo migliaio di invitati, del *Ricotto mascué*, trasformato quest'anno in un *Ravioli mascué*, e celebrato allegramente ieri sera dal *Club degli artisti*, e della festa simpatica data la scorsa notte dalla *Società del giardino*; vorrei parlarvi dei tristi eventi del Teatro alla Scala, il quale offe tutte le sere lo strano e desolante spettacolo di parecchie centinaia di persone intente a divertirne un centinaio appena, cinquanta delle quali dormono della grossa, e dei fasti del teatro Re (vecchio) dove il sempre giovane Ballotti-Bon riscuote tutte le sere molti applausi e molti biglietti di Banca.

E poichè siamo nella stagione delle adunanze generali annue delle Società, vorrei dirvi qualche cosa di quella tenuta domenica scorsa dagli azionisti della *Banca popolare* di Milano, compreso l' eloquente discorso del comm. Luzzatti; e delle adunanze della *Società per le belle arti* e della *Società edificatrice* di case pegli operai, che ebbero luogo stamane.

Vorrei dirvi anche delle discussioni della *Società pedagogica* sul tema dell'insegnamento obbligatorio e delle sedute dell' *Associazione costituzionale* per .... la nomina del suo presidente, e dei progetti edilizi del nostro municipio. Vorrei parlarvi infine dell'affare Liborio-Chiesa e dell' affare Traversa: un maggiore in ritiro e un impiegato di prefettura destituiti, che si sa, senza una ragione al mondo, come dicono essi.

Ma l'avvenimento che domina ora tutti gli altri, che preoccupa tutte le teste, che scioglie tutte le lingue, nei caffè e nei teatri, alla Borsa e alle feste da ballo, è, voi lo sapete, il nuovo opuscolo del comm. Stefano Jacini *Sulle condizioni della cosa pubblica in Italia dopo il* 1866. Permettete dunque che vi parli ora di questo.

Non ve ne dirò il mio parere: so che questo non è il mio ufficio. Noi d'altronde avete detto il vostro, e voglio sperare che ai lettori dell'*Opinione* basterà. Farò solo un'osservazione in genere. Si dice da tutti che questa povera Italia è proprio malata, e tutti vogliono guarirla, locchè prova che la nostra piatà figliale è grande. Ma come credo che l'Italia sia veramente ammalata, credo altresì che i troppi medici e le troppe medicine finiranno col rovinarla affatto. Carlo Gozzi, quello delle fiabe, racconta nelle sue memorie che essendosi una volta ammalato non volle sentire nessun medico, sicuro che, egli dice: « una dozina di medici, con dieci discorsi diversi, appoggiati a dieci ben fondate ragioni diverse, d'origine e di conghietture tutte diverse, avrebbero spiegato diversamente questo fenomeno con somma limpidezza e felicità, illuminando e sbalordendo la mia ignoranza. » Il caso dell'Italia è proprio questo, e s'io potessi darle un consiglio le consiglierei l'esempio del Gozzi.

Ed ora ritornando al mio còmpito di corrispondente imparziale, dirò che l'impressione prodotta dal libro di Jacini sul pubblico milanese è stata varia e discorde. Premetto che la maggior parte di coloro che parlano di questo libro non l'hanno letto nè lo leggeranno mai, neanche qual tanto che ne vanno pubblicando i giornali. Ma i più sanno che l'on. Jacini propone due espedienti per guarire l'Italia delle sue piaghe: le elezioni fatte per mezzo del suffragio universale in secondo grado, e l'ordinamento regionale.

Ora, di questi due espedienti, a chi piace il primo e a chi il secondo, e viceversa, a chi tutti e due, e a chi nè l'uno, nè l'altro. Debbo confessare che questi ultimi formano qui la maggioranza.

La maggioranza dice infatti, quanto al primo rimedio, che è inutile e vano dar il suffragio universale a un paese che non ne ha mai dimostrato nessun desiderio, che non sa, si può dire, chi dovrebbe servirsene, che cosa sia e a che giovi; e che sarebbe illogico, illiberale, togliere il suffragio diretto a chi lo ha già, quando si tenda dappertutto a darlo a chi non lo ha ancora.

Quanto al sistema regionale, la maggioranza dei milanesi, che, come la maggioranza della nazione, ha sentito il bisogno dell'unità quasi istintivamente e ha sacrificato tutto ad essa, sente ora, e quasi definit.vamente del pari, che le regioni sarebbero un primo e fatale passo verso la distruzione dell'unità nazionale.

Sono i repubblicani, i federalisti e in generale gli attaccabighe quelli che vorrebbero le regioni per loro uso e consumo; ed essi almeno sono logici. Però questi non vogliono, alla loro volta, il suffragio indiretto.

Accettano poi tutto dall' on. Jacini quelli che, avendo in grande stima il suo ingegno, si credono dispensati dall'obbligo di esaminare le sue proposte. Ma questi, per dir il vero, sono assai pochi. Non già che l'ingegno e il sapere dell'on. Jacini non meritino molta deferenza, ma io credo ch'egli stesso amerà meglio di provocare, intorno alle sue idee, la voce libera della critica, che non l' ossequio servile di pochi adepti.

Rimetto ad un'altra corrispondenza la trattazione di alcuni oggetti di cui feci cenno in principio della presente, e termino con una notizia che ho motivo di credere precisa.

Il Re ha fatto sapere alla sua Casa in Milano che sarà qui la sera di mercoledì 3 marzo. La gran festa di Corte avrà luogo la sera del venerdì 5 detto. La duchessa d'Aosta, che arriverà qui il 4 col duca suo marito, farà gli onori della casa. Contrariamente a quello che è stato detto e che venne anche pubblicato nei giornali, l'abito di Corte non sarà di rigore. I sarti ne saranno dolenti, ma meglio così. Conosco molte persone alto locate che avrebbero dovuto astenersi dall' intervenire a queste feste se l'abito di Corte fosse stato di obbligo; e i soliti apostoli della repubblica non avrebbero mancato di attribuire a posa fede nella monarchia quella che non sarebbe stata in fine che poca confidenza nei propri mezzi.

UNA VISITA A PESTUM

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

II.

Napoli, 4 febbraio 1870.

Prima di lasciare la sala di aspetto della stazione e di salire in vagone per Eboli, mi accorsi che, oltre il prof. Messedaglia, aveva pure altre persone di conoscenza, poichè presso alla porta d'uscita vidi un gruppo di cacciatori che, armati di tutto punto, a mala pena potevano contenere sette ad otto magnifici cani da caccia. — Nel girare gli occhi da quella parte conobbi, in mezzo a quella squadra, un mio amico, uno dei fratelli Titoni da Roma. — Riconoscersi ed abbracciarci fu un punto solo.

Dove vai? gli chiesi tosto. — A Persano. — Anche gli altri? soggiunsi io — Eh sì, appartengono ancor essi alla società di caccia che si è formata, sai bene, quando la casa reale ha lasciato quella tenuta — Me ne era scordato, e siete contenti del vostro contratto col Demanio? — Contentoni, sebbene nell'anno testè decorso ci abbiamo speso più di dodici mila lire per conservare quella tenuta di caccia a distretto e difenderlo dai bracconieri. La campana della partenza interruppe il nostro colloquio, e ciascuno corre ad unirsi ai suoi compagni.

Persano è una magnifica tenuta di caccia che sempre appartenne alla lista civile. I Borboni ci spesero attorno delle somme di considerazione per mantenerla in una posizione degna della Casa reale, ed in grazia appunto della stretta sorveglianza che esercitavano nel bosco, mai il brigantaggio potè mettervi il naso e stabilirvi il suo nido. Persano è la chiave di tutto il paese che da Eboli va sino al mare passando per Pestum.

Appena caduta quella dinastia, quel bosco divenne il nido di tutte le bande dei dintorni, e si sapeva che era quello un riposo sicuro, non molestato da chicchessia. Ne venne che per molte miglia all'ingiro il passarvi era pericolosissimo, e se prima tacitamente non si era procurato di acquistare la protezione di qualcheduno influente sull' animo di quei signori, si correva rischio di andare a fare sconcia colle montagne e le caverne che stanno a cavaliere di quella vasta pianura, nella quale trovansi le famose ruine. Il brigantaggio da questa parte fu sì certo aiutato e favorito dalle antiche guardie-caccia del Borbone, le quali vedevano di mal occhio la nuova signoria, che non mostrava più di prediligere, come pel passato, quella tenuta di caccia, la quale anzi per misura di economia fu poi passata al Demanio, che, più impacciato di un pulcino nella stoppa, non sapeva come cavarsela nell' amministrare quel fondo vastissimo che eragli pressochè ignoto! Vendere Persano era impossibile, poichè pochi erano in posizione di sborsare uno o due milioni per farne l'acquisto. Il tentativo fatto su questo riguardo non essendo riuscito, il Demanio prese il partito di non incaricarsene altro. Lasciò che diventasse nido di briganti, e d'altra parte non aveva mezzo d'impedirlo colle forze di cui disponava.

Da quel momento Persano non fece più parte del Demanio che di nome, i veri possessori furono le diverse bande che vi stabilirono il loro domicilio. Nel 67, se non vado errato nelle date, una Società di gentiluomini devoti a Sant'Uberto fece l'offerta al Demanio di pagargli un piccolo canone annuo, non so se 1500 o 2000 lire, coll'obbligo di guardargli il bosco e di non farvi alcun atto di dominio, solo che loro si concedesse il diritto di cacciarvi in lungo ed in largo, ricostituendo per essi come nel tempo passato il distretto di caccia.

Il Demanio accettò, e fece bene, perchè nelle sue mani quel tenimento sarebbe andato sempre più in deperimento, e da quell'epoca Persano ha cangiato d' aspetto. La Società vi ha posti i suoi guardia-caccia, uomini ad essa devoti e risoluti a far rispettare i diritti dei loro padroni, e per di più nel luogo di fermata un buon ristoratore, il quale, mediante una somma convenuta, è obbligato nelle 24 ore dopo l' avviso ricevuto di preparare colazione, pranzo e cena, con quella decenza e buona confezione che si potrebbe trovare nei migliori alberghi di Napoli. Sul principio in quella Società la maggioranza fu di persone per lo più conosciute pel loro attaccamento alla caduta dinastia, ed allora quasi nel paese si era visto di mal occhio la sua formazione e non pochi nei *salons* di Napoli criticavano il Demanio di avere dato a quei signori un così vasto territorio e di avere, per così dire, prestato mano ad una specie di manifestazione politica che prendeva l'aspetto di una protesta anti-dinastica.

Ma, o che i promotori della Società avessero compreso non convenir loro di mantenersi su quel terreno, o che effettivamente la pubblica opinione si fosse preoccupata a torto sul conto loro, il fatto è che a poco a poco entrarono altre persone e di provati sentimenti di devozione verso la Casa di Savoia, per cui cadde quella specie di antipatia che si dimostrava verso quella associazione di cacciatori. in oggi, se non vado errato, essa si com-

---

APPENDICE

DA FIRENZE A SUEZ E VICEVERSA

Impressioni di viaggio

Per règola generale tutti i balli di Corte si rassomigliano, e paiono fatti con un solo stampo; così dico io per quelli che ho veduti a Torino, a Milano, a Napoli e a Venezia; così dicono gli stranieri per quelli da essi veduti nelle diverse metropoli europee.

Ma il ballo di ieri sera — per giudizio unanime — costituiva una eccezione; era un ballo originale, *sui generis*. E, certo, non ci vorrà un grande sforzo per credarlo.

Le cause che lo rendevano originale erano molte:

La straordinaria quantità di *tarbouck* che dava alle sale l'aspetto d'altrettanti panieri di ciliege.

Le divise militari di quasi tutti gli eserciti del mondo.

Certe toelette da signora che forse non sarebbero ammesse in un ballo da trenta soldi al teatro Goldoni.

Certi cappelli da uomo, Johnson, puff! Ernani, Lobbia, e perfino cappelli di paglia.

La confusione delle lingue.

Ma tutte coteste cose sono un nulla in confronto della presenza degli arabi. I capi del campo erano stati invitati alla festa, e con essi moltissimi anche del Cairo, di Suez, d'Alessandria, di Bonha, di Damiata, ed altri luoghi del Basso Egitto. Meno una ventina, tutti portavano il costume loro nazionale. E però, entrando nella casa del Kedive, avevano lasciato le scarpe alla porta, secondo il galateo mussulmano. Alcuni — i più ricchi — portavano in piede una specie di pantofola finissima; altri non avevano che le calzette; e i più erano a piedi nudi.

Ma tutti avevano i guanti! E che guanti! Per la massima parte erano di filo bianco, e abbastanza comodi per ospitarvi le mani d'una intera famiglia.

E con che garbo il portassero è facile imaginarsi; tenevano le cinque dita aperte e distese, e non trascuravano l'occasione di metterle in evidenza quasi volessero dire a noi europei: Vedete che sappiamo stare in società anche noi.

Nessuna cosa al mondo m'ha mai divertito tanto come que' poveri diavoli in guanti e a piedi nudi; non potevo sziarmi di guardarli. E quando si frammischiavano nella più fitta folla, temevo pei loro piedi posti a troppo stretto contatto cogli stivali degli altri invitati. Ma siccome non m'avvenne di udirne alcuno guaire, così ritengo ch'essi abbiano un modo loro particolare di procedere in simili circostanze.

Nè si creda ch'essi, in generale, si mostrassero impacciati in quell'ambiente che doveva essere nuovo affatto per essi. L'arabo non si maraviglia mai di nulla, non si commuove per nulla, e qualunque cosa avvenga intorno a lui, la sua fredda impassibilità, la sua serena calma rimangono inalterate.

Giunti i principi, incominciarono le danze al suono di due eccellenti orchestre italiane; e mezz'ora dopo si spalancarono gli accessi a *buffet*

Rinunzio a descrivere la scena che si presentò in quel punto ai miei sguardi, scena umiliante per la vantata civiltà europea.

Un'orda di popolo briaco che in una sedizione invada la reggia, le fiere che i romani lanciavano nel circo a torme per fare strazio di schiavi o di cristiani, non offrirebbero che una pallidissima imagine della irruzione violenta, frenetica fatta nella vasta, immensa sala dei rinfreschi, dai signori invitati dal Kedive. Se non avessi veduto io stesso tutta quella gente sziarsi lungo il giorno alle diverse e ricche mense d'Ismailia, avrei potuto crederla digiuna da tre giorni. Se una voce d'allarme avesse annunziato un incendio nelle sale, e se le porte del *buffet* fossero state le sole aperte ad uno scampo, la folla vi si sarebbe forse precipitata con minore slancio, con rabbia minore.

Per conoscere quanto l' uomo s' assomigli al bruto, bisogna metterlo innanzi ad un *buffet*.

Ma il Kedive, che è stato educato in Europa, conosceva probabilmente i suoi polli, e l' abbondanza delle provvigioni era tanta da stancare non solo la voracità di que' tremila cannibali, ma anche quella dell' esercito di Serse. Io non ho mai veduto tanta grazia di Dio raccolta in un sol luogo, nè avrei mai supposto che la si potesse tutta raccogliere appunto in quel luogo.

Il locale preparato come tempio della dea Gola, era una vasta corte coperta da tende; non credo esagerare dandole la proporzione della sala del Pagliano. Nel centro stavano preparate le mense per la cena e per mille coperti. Una graziosa siepe di fiori la divideva appena dalla mensa particolare dei sovrani, principi e ministri.

Tutt' all' intorno alle pareti erano erette tavole a gradinata, cariche di cibi freddi, pasticcerie, confetti, frutta ed altre leccornie che di mano in mano si svaligiavano, venivano rifornite come per incanto.

I vini e le altre bevande si mescevano in un angolo. I turaccioli delle bottiglie di Sciampagna volavano continuamente in aria, e il loro scoppio dava l' idea d'un fuoco di fila eseguito da un battaglione armato di fucili a retrocarica.

La ressa maggiore, s'intende, si faceva in quel benedetto angolo. Canto braccia alla volta si protendevano armate di calici. E la visenda era continua, incessante.

Que' buoni arabi, dopo avermi divertito coi loro piedi nudi e coi loro guanti, mi vollero divertire anche col loro calici di Sciampagna alle labbra. In sulle prime si mostravano peritanti, e stendevano i calici di traforo, confusi insieme con quelli degli altri e procurando quasi di celare la persona, ma poi, preso coraggio, bevevano allegramente e senza smorfie nè cerimonie, in barba a Maometto ed al Corano. E si leccavano le labbra con compiacenza grandissima.

La cena non doveva aver luogo che alle due; ma appena la sala fu sperta, tutti i posti vennero occupati in un attimo; e que' cari mangioni ebbero la costanza di star là inchiodati sulla seggiola per tre lunghe ore aspettando, e guardando con occhio invido ed satioso quelli che intanto prendevano d' assalto i cibi freddi. Ma la costanza loro fu largamente compensata all' ora fatale. Ebbero una cena da re. Così, almeno, mi fu riferito stamane, perciò che io e i miei compagni di tenda non avevamo aspettata quell' ora per ritirarci. Eravamo molto stanchi.

Ho incontrato alla festa gli egregi artisti

pone di 12 persone ed è sotto la presidenza del principe di Gesualdo che, or non è molto ancora, era direttore delle caccie reali a Napoli, dal cui ufficio si ritirò per urti avuti e per questioni di competenza.

Credo che nella Società siavi pure uno dei Barracco. Il Titoni, di cui vi parlai sopra, è uno dei più attivi e sfegatati cacciatori che io mi conosca. Egli è emigrato romano da molti anni, e scelse suo domicilio a Napoli, ove è ben visto ed ha estese relazioni. Fece parte nel tempo del Comitato romano ed è qui considerato generalmente come il capo dell'emigrazione dello Stato pontificio. È ricco, e quindi molti sussidii vanno da lui distribuiti fra i suoi compagni di sventura. Appartiene alla parte dell'emigrazione romana di principii monarchici, da cui la Casa di Savoia è la sola bandiera accettata ed ammessa.

Si legge nella *Corr. de Berlin* del 5:

« La detta *artica* dell'indirizzo degl'infallibilisti, pubblicata dal canonico Dollinger nella *Gazzetta d'Augusta*, sembra abbia eccitato viva ira a Roma. Il cardinale Caterini, presidente della Commissione dei vescovi, scrisse una lettera all'arcivescovo di Monaco, in cui lo scongiura di ritirare al canonico Dollinger la sua cattedra di professore. Questa lettera è concepita in termini violenti ed accusa il dotto teologo tedesco di professare dei principii « falsi ed assurdi » in teologia, anzi formali eresie, sovvertive della verità evangelica. L'arcivescovo di Monaco avrebbe tentato, dicesi, di calmare l'ardente cardinale, ma senza riuscirvi. »

Il signor Veuillot scrive da Roma, 2, al-l'*Univers*:

« Mi sono ingannato annunciandovi che S. E. il cardinale Rauscher aveva smentito la sua partecipazione al documento tedesco contro l'opportunità. La sua smentita si riferisce soltanto all'altro documento, relativo al regolamento del Concilio, quistione ora finita e dimenticata. »

In questi giorni si è ripetutamente riunito presso il ministero di agricoltura il Consiglio superiore di agricoltura.

L'inaugurazione delle sue sedute fu fatta dal ministro il quale lasciò poi all'onorevole Peruzzi, vice presidente del Consiglio, l'incarico di presiederlo durante le discussioni, il che egli fece con quella squisitezza di modi che gli sono natura.

Fra le più importanti questioni sulle quali fu chiamata l'attenzione del Consiglio avvi quella se convenga con apposito progetto di legge assicurare gl'industriali, che volessero impiantare qualche fabbrica di zucchero di barbabietole tanto proficue altrove, che per un certo periodo d'anni non saranno colpiti da tasse speciali.

Il Consiglio era abbastanza numeroso, tanto più perchè dal novello ministro fu il numero dei consiglieri elevato da 12 a 18 e chiamati quindi a farne parte i *signori* comm. F. De Blasiis, comm. B. Caranti, cav. Gaetano Cantoni, dep. Ambrogio Molino, cav. Felice Puccio e ing. B. Canevari.

LE MONETE PONTIFICIE IN FRANCIA

Il conte Daru, ministro degli affari esteri di Francia, fece la seguente dichiarazione al Corpo legislativo in risposta al signor di Kératry:

È verissimo che non esiste nessuna convenzione monetaria fra la Francia e gli Stati pontificî: le sole che abbiamo sono col Belgio, la Svizzera e l'Italia.

In conseguenza ho ordinato con un dispaccio in data del 17 gennaio scorso, che la tolleranza sinora usata di ricevere la moneta pontificia in Francia, specialmente a Lione, non deve prolungarsi ulteriormente. Gli ordini furono dati in conseguenza da quindici giorni.

Ussi e Benassai, ho incontrato il signor Escalle, il simpatico cronista dell'*Italie*, e finalmente ho incontrato Giuseppe Revere che da molti anni non aveva più veduto, da quando, cioè, buttata la penna, che tanto bene sapeva maneggiare, s'è ritirato a Genova.

Ci stringemmo la mano colla cordialità e coll'effusione di vecchi amici. Io spero che questa volta, almeno, egli romperà il lungo suo silenzio, e cessando di tenere il broncio alla letteratura, rivelerà agl'italiani le impressioni che avrà riportato in patria da questa sua peregrinazione. Nessuno potrebbe farlo meglio dell'autore dei *Bozzetti Alpini* e delle *Marine e Poesi*. Revere è l'Heine d'Italia, ma un Heine troppo pigro. L'amicizia mi valga, presso di lui, a far passare il rimprovero.

Un altro incontro ho fatto, quello del signor Tonino; e per verità me l'aspettava. Raggiante di gioia, appena m'ebbe scôrto, venne a me per dirmi:

— Non sapete? Ho parlato a lungo con Nubar-Pascià. Sua Eccellenza mi ha persuaso a fare il viaggio dell'alto Egitto.

Basta! Se il tempo non mi vien meno, io mi propongo d'andare al fondo delle cose riguardo a costui. Bisogna ch'io sappia chi egli sia veramente e qual ragione abbiano le sue millanterie.

Ed ora, poichè ho accennato ai diversi incontri da me fatti ieri sera, non potrei passare sotto silenzio quello d'un colonnello della guardia nazionale.

Dalla guardia nazionale italiana — intendiamoci bene.

Cosa incredibile, ma vera! La nostra guardia nazionale, che in patria brilla per le sue mancanze all'appello dei forieri, non è mancata all'appello del Kedive, e, rappresentata da un colonnello in tenuta di parata con pennacchio e spallini, ha fatto ieri la sua bella figura fra le cento e più divise militari che brillavano in quella splendida sala.

E fu una vera provvidenza di Dio! Chè se non c'era quel povero colonnello, di divise italiane non vi sarebbe stata neppur l'ombra, sia dell'esercito che dell'armata. V'erano bensì parecchi ufficiali nostri di terra e di mare, ma tutti in abito borghese, e come semplici invitati. Noto fra gli altri il conte Morra di Lavriano e il conte Michiel.

D'onde, poi, venisse quel colonnello e chi fosse, non mi fu dato saperlo.

Ismailia, 19 (*sera*).

Qui le feste sono terminate, il programma esaurito.

L'ultimo spettacolo ebbe luogo stamane al campo arabo con una *fantasia* eseguita alla presenza dei principi stranieri. M'è piaciuta assai, ma più che la *fantasia* per se stessa, mi piacque veder raccolti insieme oltre a trecento cavalieri, armati a capriccio, chi di lunghissimi moschetti, chi di lancia, chi di scimitarra e che facevano risonar l'aria di gridi e canti guerreschi, procedendo senz'ordine per uscire dal campo, preceduti da una musica a piedi — E che musica!

Mi parava d'assistere ad una scena della guerra d'Algeria.

I legni ch'erano ancorati nel Lago, hanno già incominciato ad avviarsi verso Suez, seguendo lo stesso ordine di marcia col quale erano arrivati.

Tutto accenna ad un abbandono generale di questi luoghi; chi non parte per acqua, parte per terra; convogli ordinari e straordinari sono già partiti tanto per Suez che pel Cairo.

In mezzo a questa tendenza generale ad andarsene, noi ci convochiamo in assemblea per decidere sul da farsi.

Gli amici Koppel e Paschè, vedendo che noi discutiamo molto senza nulla concludere — tutte le assemblee sono eguali! — approfittano dell'offerta fatta loro dal commendatore Torelli, e partono con lui per Suez sopra un vaporetto a fondo piatto e che per ciò non essendo costretto a mantenersi nel mezzo del canale, può dinanzare i legni che sono già partiti e giungere prima di essi.

Per questa ritirata, l'assemblea resta ridotta a Teja, Pisani, Boselli e me.

Teja e Boselli propongono che si vada prima a Suez per la strada ferrata, e poi al Cairo. Pisani dice che il Cairo è la capitale, che là abbiamo amici potenti, e che quindi bisogna andare prima al Cairo e poi a Suez.

Io durante la discussione mi attengo alla più stretta neutralità; per me si vada ovunque, purchè si vada, purchè si veggano paesi e costumi nuovi.

Ma *dum Romae consulitur Saguntum expugnatur*; mentre noi cianciamo, sono partiti anche i due ultimi convogli sia per Suez che pel Cairo. La mia novella calma l'ardore della discussione; e non potendo far di meglio, ci rassegnammo a rimanere ancora tutt'oggi ad Ismailia.

E per non perdere il nostro tempo, stabiliamo d'andare a visitare il quartiere arabo che non avavamo peranco veduto. Si ordinano i *boricchi* e ci mettiamo in cammino; ma fatti pochi passi c'imbattiamo in Banassai ed Usai, i quali s'avviano alla stazione.

— Un convoglio speciale parte per Suez fra un'ora — dice Banassai — Ne abbiamo avuto assicurazione dal governatore.

Ciò udendo, abbandoniamo i *boricchi* e corriamo alla tenda per fare in tutta fretta i nostri bauli.

Mahmoud e Mahomed sono in orgasmo per la nostra partenza, e ci mostrano i loro denti bianchi come l'avorio per esprimere la contentezza loro.

È spuntata l'ora del *bakscis*; ed è detto tutto.

Il *bakscis* è la *mancia* degl'italiani, il *pourboire* dei francesi, il *drink-money* degl'inglesi, il *trinkgeld* dei tedeschi, la *propina* degli spagnuoli, e via discorrendo. Ma nessuno di questi popoli ha l'idea nel cuore e la parola sulle labbra come l'arabo. L'arabo nomina il *bakscis* cento volte in un giorno, e scommetto che lo nomina anche ne' suoi soliloqui, quando nessun orecchio può intenderlo. Se parla dormendo, dice *bakscis*.

Mahmoud e Mahomed, non ne dubito, mormoravano la grata parola ogni volta che ognuno di noi compariva fuor della tenda la mattina, ogni volta che v'entrava la sera o durante il giorno. Ed ora che ci veggono preparare i bauli, non istanno più nella pelle.

Caricate le nostre robe sopra un barroccio, visitato minutamente le due tende per assicurarci che non vi abbiamo dimenticato nulla di nostro, prendiamo commiato da Mahmoud e Mahomed, dando al primo due *napie* per ognuno di noi, ed una al secondo, ossia per tutti sei, trenta franchi al cameriere e quindici al portiere. Non c'è male!

Il distacco fu quindi commovente; gli occhi di Mahmoud, specialmente, brillavano più dell'ordinario.

E ci avviamo alla stazione, lieti di poter vedere Suez e il Mar Rosso stasera stessa.

Ma l'uomo propone e Dio dispone. E il Dio di qui, che è *Allah*, si è divertito a disporre contrariamente a ciò che noi avevamo proposto.

(*Continua*) G. A. Cesana.

NOTIZIE ESTERE

Dal rapporto indirizzato dal ministro dell'interno all'imperatore concernente la organizzazione amministrativa della città di Parigi, togliamo il seguente passo:

« Se importa che gli abitanti di Parigi intervengano nell'amministrazione della città e delle sue finanze, non importa meno che questo intervento sia organizzato in modo da non divenire un mezzo dissimulato per servire le passioni politiche. Infine, la nuova costituzione della capitale dell'impero deve inaugurare questa centralizzazione pratica che tiene un posto tanto grande nei desiderii di Vostra Maestà, nei principii del governo e nei voti del paese. »

I giornali francesi del 7 ci recano pure il rapporto del ministro dell'istruzione pubblica all'imperatore sulla revoca del sig. Le Verrier, direttore dell'Osservatorio di Parigi ed il relativo decreto. In questo rapporto il ministro Segris dice:

« Considerando che tutti i capi di servizio dell'Osservatorio imperiale hanno dato la loro dimissione motivata da fatti da essi imputati al direttore, e che i servigi dell'Osservatorio imperiale si trovano quindi compromessi e disorganizzati;

« Che senza aspettare il risultato dell'inchiesta da lui domandata al nostro ministro dell'istruzione pubblica colla sua lettera del 29 gennaio scorso ed al momento in cui, dopo la nomina d'una Commissione, si stava per procedervi, il sig. Le Verrier ha creduto dovere, nella sua qualità di senatore, portare davanti al Senato una domanda d'interpellanza da lui indirizzata al governo sugl'incidenti relativi all'amministrazione dell'Osservatorio imperiale;

« Considerando che questo scambio delle situazioni e delle parti sarebbe di natura da recare offesa a tutte le regole gerarchiche ed alla disciplina, sia la qualità di rettore dell'Osservatorio con gli obblighi ch'essa gl'impone fosse in effetto, mantenuta al signor Le Verrier;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« Articolo 1. Il sig. Le Verrier, senatore, è revocato dalle sue funzioni di direttore dell'Osservatorio imperiale.

« Articolo 2. L'amministrazione e la direzione dell'Osservatorio imperiale saranno provvisoriamente affidate ad una Commissione composta di tre membri. »

I giornali di Vienna del 6 hanno i seguenti telegrammi:

« *Praga*, 5. — Il preposito Dollinger ha ricevuto un indirizzo di congratulazioni firmato da 13 dei più eminenti professori in teologia ed altre materie di questa università, pel modo risoluto con cui combattè l'infallibilità del Papa. Fra i firmatari vi sono 5 preti.

« *Innsbruck*, 5. — Il movimento contro i deputati che deposero il mandato si fa sempre più energico. Oltre a Innsbruck anche Rattenburg ha protestato.

« A Kufstein è stata votata una energica dichiarazione contro i deputati dimissionari.

« *Pest*, 5. Lo sciopero dei tipografi va generalizzandosi. Tutti i compositori di giornali sospesero quest'oggi il lavoro alle due pomeridiane, i giornali compariranno domani in piccolo formato.

« *Berlino*, 5. — Si crede che l'addetto militare e questa ambasciata austriaca, conte Ux-Rüll, verrebbe nominato nella stessa qualità a Firenze.

« *Monaco*, 5. — Il partito patriottico vuole proporre l'aumento dello stipendio dei maestri delle scuole popolari.

« Il re Luigi si recò a passeggiare con suo fratello il principe Ottone; si crede che ciò sia indizio di conciliazione. »

Leggiamo nei giornali di Berlino del 5, che il partito nazionale liberale tenne in quel giorno una grande adunanza per dare al proprio partito una solida organizzazione stante le prossime elezioni. Fu approvato il nuovo piano d'organizzazione, secondo cui la direzione politica del partito dovesse essere affidata ad un comitato patriottico. Erano inoltre all'ordine del giorno: i rapporti del partito nazionale liberale nella Germania del Nord verso i suoi aderenti della Germania meridionale, nonchè la discussione sui mezzi con cui devono rinnovarsi i capitoli del partito già quasi comunicati.

I giornali di Vienna del 6 hanno il seguente telegramma:

« *Costantinopoli*, 4. — Lo Schah di Persia nominò il cristiano Nazare ad inviato a Parigi. Nazare è il primo impiegato cristiano nominato in Persia.

« Sono partiti altri 2000 soldati per Antivari.

« L'ultimo articolo del *Giornale di Pietroburgo* ha prodotto una cattiva impressione nelle sfere governative. Si ha l'intenzione di rispondervi nella *Turquie* ufficiosamente, esponendo i motivi della dimostrazione militare contro il Montenegro. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 20 gennaio, con il quale sono approvati i due regolamenti per l'applicazione della tassa di famiglia, e di fuocatico, e sul bestiame, adottati dalla deputazione provinciale di Venezia.

2. Alcune disposizioni nel personale degli impiegati del ministero di agricoltura, industria e commercio.

3. Elenco di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario.

4. Disposizioni fatte nel personale degli archivi e delle Camere notarili.

5. Un R. decreto del 20 gennaio, che approva la delimitazione della miniera di ferro spatico, denominata *Dosso Dossino*, sita nel territorio di Cerveno, circondario di Breno, provincia di Brescia, e coltivata dalla famiglia del fu Tommaso Simoncini, domiciliata in Cedegolo, frazione del comune di Greve.

CRONACA DI FIRENZE

Ieri Raffaello N. di Ponta a Ema, mentre si ritirava a casa, venne improvvisamente aggredito dal suo compaesano Ferdinando C., che gli esplose contro un colpo di pistola. Raffaello N. riportò una ferita al petto, non grave però, giacchè i medici la giudicarono guaribile nel termine di 10 giorni. La causa del risentimento fu che Raffaello N. aveva precedentemente deposto in giudizio criminale contro il feritore, il quale ora venne arrestato.

I carabinieri reali di Borgo S. Lorenzo arrestarono pure Tommaso B. che, entrato in un podere, aveva rubato legna pel valore di L. 30.

Stamane, 9, in piazza del Duomo è morto improvvisamente un vecchio bracciante, colpito d'apoplessia.

Abbiamo già annunziato che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha stabilito di distribuire biglietti di andata e ritorno pel carnevale di Torino. Ora aggiungiamo che ha fatto altrettanto pel carnevale di Firenze. Pertanto dalle principali stazioni della linea dell'Alta Italia verranno distribuiti per Firenze biglietti di andata e ritorno, col ribasso dal 25 al 35 per cento, secondo le distanze. Gli avvisi della Società, che gli interessati possono consultare, indicano i giorni della distribuzione.

Molte agevolezze sono pure concesse pel trasporto di prodotti agrarii ed industriali alla fiera italiana in Firenze.

Chi voglia con poca spesa vedere Buda e Pest, e la parte principale di Londra che è sul Tamigi, vada al Ciclorama sul Prato, vicino al Barbetti. L'evidenza delle cose rappresentate è grandissima, e basti il dire che le tele sono dipinte da quel Bossoli, del quale si videro qui all'Esposizione universale tante bellissime tempre, e al quale sono dovute le stampe fatte in Inghilterra, che rappresentano la ferrovia da Genova a Torino. Il Ciclorama fa pur vedere il bombardamento di Gaeta, espugnata dal generale Cialdini; il campo militare in Abissinia degli inglesi e quello di re Teodoro, ed altre cose che sarebbe lungo descrivere, al che sarà meglio che i nostri lettori vadano essi medesimi ad informarsene, o di giorno, o alle sette della sera.

Dal giorno 10 a tutto il 20 febbraio, dalle ore 10 antim. alle 3 pom., saranno esposti al pubblico, nel locale della R. Accademia di belle arti, i seguenti quadri, dipinti dal professore G. Bonassai:

La veduta del Canale di Suez — Il lesna nel deserto — La tenda dei beduini a Ismailia — La veduta delle piramidi — Arrivo di mercanti arabi a Girgeh (alto Egitto) — *Un tramonto nel deserto* — e *Il Nilo, presso l'isola Elefantina* (alto Egitto).

È in Firenze il prof. Filopanti, per intraprendervi, fra pochi giorni, un corso di conferenze di astronomia. Le conferenze saranno cinque, e l'argomento speciale sarà: « L'astronomia applicata alla geologia. »

Giovedì 10 febbraio, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. F. Bertolini farà la sua lezione sulle *Dominazioni barbariche in Italia*.

Domani, 10 corrente, il prof. Alcardo-Alcardi darà la sua lezione nella solita sala dell'Accademia di belle arti, e tratterà: « Della influenza di Leonardo su alcuni pittori toscani e de' più grandi fiorentini. »

Bullettino Meteorologico dell'8 febbraio ore 4 pomeridiana.

Mare grosso in molti punti del Mediterraneo e dell'Adriatico. Neve nel settentrione e nel centro, e pioggia nel mezzogiorno d'Italia. Il barometro si è abbassato da 4 a 8 mm. Fortunali anche sulle coste del Golfo di Lione e delle Isole Britanniche.

Continuerà il tempo burrascoso con venti orti delle regioni polari.

Temperatura	massima	+ 1 0
	minima	+ 1 5

Nota dei defunti denunziati nel giorno 7 febbraio.

Morelli-Adimari Ottavia, d'anni 88 — Moretti Luigi, id. 77 — Orlandi Lucia, id. 70 — Minchioni Margherita, id. 36 — Pacetti Regina, id. 86 — Fossi Giuseppa, id. 53 — Stefani Giuseppe, id. 84 — Ciuti Lucia, id. 56 — Trapassi Luisa, id. 42 — Torrigiani Angelo, id. 21 — Biagini Elisabetta, id. 72 — Paglini Antonio, id. 65 — Carti Rosa, id. 34 — Paoli Maria, id. 70 — Fallani Gaetano, id. 43 — Monti Giuseppe, id. 75.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè 13 maschi, 10 femmine e 2 natimorti.

Matrimoni del giorno 7 febbraio.

Gamucci Virgilio, facchino, e Fancelli Annunziata, att. a casa.

Innocenti Giuseppe, venturiere, e Poggi Maddalena, att. a casa.

Magheri Angiolo, venturiere, e Romani Maria, att. a casa.

Strampi Niccola, colono, e Parigi Annunziata, att. a casa.

Onorevolissimo sig. Direttore,

I signori professori Ageno e Tomati, rispondendo ad un articolo pubblicato nel suo accreditato giornale intorno all'ultima leva marittima nel compartimento di Genova, mi attribuiscono intenzioni che non ho mai avute e fatti che non mi appartengano; non ne voglio però fare oggetto di polemica, e mi limito a rettificare le asserzioni seguenti:

« Fece senso doloroso..... (così dicono) il vedere « in un rapporto presentato all'autorità competente « (redatto dal signor ispettore sanitario militare) « malgrado le circolari, le spiegazioni date, le rac- « comandazioni, gli ordini impartiti di procedere « *d'ora in poi* con maggior severità nell'accetta- « zione degl'individui, i quali devono essere sci- « *entemente* in condizioni di prestare un buon « servizio; fece senso doloroso *la proposta dell'ac- « cettazione* sostenuta in opposizione di chi (nel « precedente esame) avea dichiarato inabile un « Bisso Giovanni Battista. La storia della riforma, « controriforma di questo disgraziato pur troppo « fa vedere non lievi conflitti, i quali in una buona « amministrazione dovrebbero essere impossibili. « Il torace di quest'infermo fu misurato da chi lo « dichiarava inabile, e fu trovato di soli 78 cen- « timetri; misurato da chi lo dichiarava *abile* (sotto « l'influenza dell'ispettore M.ri), fu trovato che « raggiungeva gli 80 centimetri, limite limite vo- « luto dalla legge, al dissotto del quale non si può « essere accettati. Fu misurato una terza volta (il « 16 dicembre p. p.) in nostra presenza (e notisi, « la misura era fatta dai medici militari, e fu rin- « venuto ch'era alquanto al dissotto di 79 centi- « metri. Non parleremo della gracile costituzione; « diremo solo che il Bisso è travagliato da grave « vizio cardiaco, che non solo è inabile al servizio « militare, ma a qualunque altro servizio che non « sia sedentario, ecc.

Ora ecco come il caso del Bisso è narrato in due brani del rapporto a cui i professori Ageno e Tomati fanno allusione.

« Bisso Giovanni Battista (visitato il 16 settem- « bre ultimo scorso) esonerato *per ipertrofia eccen- « trica del cuore e per difetto d'ampiezza toracica*, « manca di questa seconda condizione, misurando « il perimetro del suo torace ottanta centimetri, e « non presenta sintomi così caratteristici di alte- « razione organica al cuore per doverne ammet- « tere l'esistenza in una *semplice visita*; quindi è « necessario, onde giudicarne con conveniente cri- « terio, che sia *inviato in osservazione all'ospe- « dale* dipartimentale (della marina...) ».

Il secondo brano è il seguente:

« Prima d'accomiatarsi dal Consiglio di leva, il sottoscritto faceva ancora ad esso presente, che « sarebbe stato conveniente d'inviare all'ospedale « in osservazione i due individui retroindicati (cioè « lo stesso Bisso ed un tal Debarbieri Santo) pei « quali era stata giudicata opportuna tale misura, « onde poter conoscere anche di essi al più presto « possibile la vera condizione; ma ciò non ottenne, « dappoichè il Consiglio, facendo di nuovo osser- « vare che esso non era legalmente costituito per « la presente pratica, non poteva prendere in pro- « posito di essa disposizioni di sorta. »

Ciò premesso, credo opportuno far notare soltanto che tra una visita e l'altra sono trascorsi tre interi mesi, e che v'ha gran divario tra una proposta d'invio all'ospedale in osservazione per un più ponderato giudizio ed una proposta d'abilità al servizio militare.

Prego pertanto la S. V. a voler pubblicare queste poche righe in uno dei prossimi numeri del suo giornale.

Firenze, 7 febbraio 1870.

Il Medico-ispettore della marina
C. D. Mari.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ci scrivono da Perugia in data del 7 corrente:

La nomina del conte Ansidei a sindaco della nostra città fece ottima impressione, perchè egli è uomo attivo, energico, operoso, universalmente stimato, e che per ben sei anni disimpegnò con lode le funzioni nelle quali venne testè riconfermato per un altro triennio. La ristorazione della tassa sul macinato procede bene, e l'esito delle operazioni di leva fu eccellente. In quanto alla sicurezza pubblica, da qualche tempo lessia un poco a desiderare, stanta il frequente ripetersi di grassazioni nella campagna, dove si aggirano alcuni malfattori sconosciuti, ma che si ha buona ragione di credere provenienti dallo Stato pontificio.

Ieri anzi corse voce che il conte Ansidei fosse stato aggredito nel mentre che si disponeva a rientrare nella propria casa; ma, per informazioni attinte a buona fonte, so

che non si trattò di vera aggressione, ma sibbene di minaccie pel caso che il predetto signore non facesse un certo pagamento che è controverso, e pel quale pende ancora regolare giudizio.

— Abbiamo inteso con piacere, scrive l'*Indipendente* di Bologna del 8, che il signor prefetto Bardesono fece le debite pratiche, affinchè la Società delle strade ferrate dia un conveniente sesto al pedale formatosi presso il paese di Vergato in causa dell'argine della ferrovia. I signori cav. Pradieri ed ingegnere Veronesi che furono sul luogo quali consiglieri di sanità, ritennero per certo che provvedendo uno scolo al pedale anzidetto, cesseranno le febbri periodiche, le quali da alcuni anni affliggono buona parte degli abitanti di Vergato.

— In data del 7, la *Gazzetta di Genova* scrive:

Il trasferimento della marina alla Spezia va spingendosi dal ministero con la massima alacrità. Oltre al comando in capo che al 15 del volgente mese dovrà essere insediato alla Spezia, ebbero pure ordine di trasferirvisi le direzioni d'artiglieria, delle macchine e costruzioni e del commissariato. Il comandante in capo, sommend. Cerruti, già trovasi alla Spezia per dirigere questo importante impianto dei servizii i quali dovranno funzionare dalla data suddetta. Siamo assicurati che il contratto di vendita dell'arsenale marittimo e cantiere della Foce venne già stipulato col nostro municipio.

— Al *Popolo Italiano* del 7 scrivono da Oneglia:

Vi partecipo che il nostro Consiglio municipale nella scorsa sessione autunnale ha deliberato un sussidio di 100 mila franchi a quella Società che eseguirà la ferrovia dal Piemonte al mare passando per la linea di Nava.

L'avvenire dei nostri paesi è fondato su questa strada ferrata. Allora soltanto la nostra marina mercantile prenderà uno sviluppo straordinario: anche noi come Savona avremo il nostro cantiere. Allora soltanto i nostri olii andranno ai mercati della Svizzera, della Baviera e della Prussia. Allora soltanto si potrà attuare la sublime idea della fusione delle due città di Oneglia e Portomaurizio, meglio che con un decreto governativo.

— Il *Conte Cavour* del 7 scrive che la Società anonima degli esercenti per la riscossione del dazio consumo di Torino sottoscrisse *cinquecento* azioni della Società cooperativa per l'Esposizione internazionale che deve aver luogo nel 1872, subordinando la propria sottoscrizione alla condizione che essa continui nell'appalto del canone daziario.

— Nella *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 7 si legge:

Il ministro dei lavori pubblici con sua nota delli 29 gennaio ed in risposta alla domanda presentata dal Consiglio provinciale, dichiarò di non poter concedere alla provincia la costruzione della ferrovia Cuneo-Mondovì, ravvisando più opportuno che l'Amministrazione provinciale si adoperasse perchè un concessionario si rivolga direttamente al ministero.

— Ieri, scrive il *Tempo* di Venezia del 7, venne sequestrato il N. 16 del giornale la *Cronaca Turchina*.

— Ieri a sera, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 6, in via dei Fiorentini, un tale Pasquale Antonacci fu mortalmente ferito da un certo Nunzio Integliatore, per gelosia amorosa. Il feritore riuscì a fuggire.

— Ci si dice, scrive la *Patria* di Napoli del 6, che il comm. E. Segrè, ispettore generale delle finanze, che si trova qui in missione, abbia fatto chiudere due Banche clandestine, perchè non avevano i registri bollati.

A proposito di Banche clandestine, il *Piccolo Giornale di Napoli* del 6 scrive che in quella città, esse ammontano già allo straordinario numero di 70, e che la settantesima offre, a scelta dei depositanti, il 16 per cento ogni quindici giorni od il 36 per cento al mese.

— In data del 6 corrente, il *Piccolo Giornale di Napoli* reca:

Molti operai di pelletteria, or è qualche giorno, minacciavano uno sciopero, quando i padroni della fabbriche si rivolsero alla questura che, avuti a sè gli operai, compose la vertenza e ne ebbe promessa sarebbero andati avantieri al consueto lavoro. Gli operai però avantieri non vi andarono, nè i padroni li avevano i cenni; sicchè lo sciopero seguì. Siamo infatti assicurati essere stato male informato quel giornale che dice avere i padroni brutalmente cacciati dalle officine gli operai, i quali invece non avrebbero punto voluto andare al lavoro. La questura vide uno sciopero in flagranza, quindi sentì il dovere di reprimerlo; e quindi iersera si recò alla sede dell'*Associazione internazionale degli operai* per procedere all'arresto, non che di alcuni fra gli scioperanti, del sopraccitato di quell'*Associazione*, i quali, secondo le informazioni della questura, avrebbero istigato lo sciopero e continuavano ad aggravare le passioni, rinfocolandone gli operai. In seguito di ciò furono arrestati il presidente dell'associazione signor Caporusso, il segretario signor Francesco Forte, l'avvocato Gambuzzi ed i signori Ferdinando Croce ed Antonio Saizo.

Spetta all'autorità giudiziaria vedere se il reato esista o non esista; nè noi vorremo prevenirne il giudizio.

— L'altra settimana, scrive il *Pungolo* di Napoli del 6, da Torre del Greco partirono per la pesca del corallo 67 barche, ognuna delle quali era montata in media da cinque uomini ed il comandante. In quest'anno, il prezzo d'arruolamento degli uomini suddetti alla pesca del corallo è cresciuto sensibilmente prendendo quella importantissima industria per la marina del nostro golfo.

— La *Patria* di Napoli del 6 dice di poter dare le seguenti esattissime notizie sul barbaro assassinio avvenuto in Pomigliano d'Arco, e di cui già parlammo giorni sono:

La sera del 1° febbraio si presentò in casa del sacerdote Palmese, parroco di Pomigliano, un prete a nome Caiazzo, implorando di essere nascosto perchè fuggente e perseguitato dalla forza per non sappiamo quale atroce calunnia. Il buon parroco l'accolse e insieme furono a cena, insieme pregarono. Dopo si salutarono da amici e ciascuno si ritirò nella propria stanza.

Nel mezzo della notte la serva del parroco fu svegliata dal Caiazzo, che la trascinò presso il parroco, il quale giaceva morto sul letto con trentadue ferite di pugnale, e la minacciò della stessa sorte se avesse fiatato sul fatto e se a lui non avesse dato l'agio di fuggire.

Fuggì in fatti; e la povera donna, appena fu certa d'essere sola, corse ai carabinieri e raccontò tutto.

Il danaro e gli oggetti di valore del parroco sono scomparsi. Il Caiazzo, uccisore, ha circa 30 anni, è brutto e butterato di vaiolo. Si spera poterlo scovare, perchè si sospetta il luogo ove ora è risovarato.

— Il *Giornale di Roma* del 7 pubblica l'editto sul carnevale, emanato da mons. Lorenzo Rundi, direttore generale di polizia.

Un quadro di Rubens. — Oggi, scrive la *Lombardia* del 7, venne dai fratelli Carlo e Francesco Tosi, quali eredi della defunta Maria Gherardini vedova Minonzi, consegnato alla Biblioteca Ambrosiana il quadro di Rubens: *Lot e le sue figlie*, già legato a questo istituto per dalla disposizione di quella signora.

Sa al merito del quadro potesse accidentalmente aggiungersi qualcosa a farlo più benveuto e più caro per l'Ambrosiana, sarebbe la circostanza d'essere questo il primo di tale autore che qui si collochi: inoltre esso è uno de' pochi quadri, ma tutti distinti, già appartenuti a quella bell'anima di Giovanni Gherardini, il cui nome suona sempre una gloria per Milano, e per gli studi della lingua di tutta Italia.

Furto audace. — Ieri l'altro, scrive la *Provincia di Bergamo* del 7, un giovane ben vestito entrò nella bottega dell'orefice signor G. alle colonne di Prato, e sunto punto scomporsi, prese una vetrina che stava sul banco presso l'uscio, e s'avviò fuori come avesse preso il fatto suo. C'era in negozio la sola moglie del padrone, la quale, nella sorpresa, non ebbe animo di gridare al ladro, e corse di sopra ad annunciare il fatto al marito. Non occorre dire come il ladro profittasse dell'agio che gli si lasciava. Corse per Borfuro, salì a S. Benedetto, vi discese per l'andito, dove deposa la vetrina dopo averai preso gli oggetti che v'erano. Quel ladro deve lodarsi anche della bontà dei suoi clienti.

Un truffatore. — Venerdì passato, scrive la *Lombardia* del 7, un giovane vestito civilmente si presentava al commerciante Luca Manzoni, di Milano, e qualificandosi per il commesso viaggiatore di una Ditta di Brescia, in corrispondenza col Manzoni, offrendo a tale uopo una lettera commendatizia, stesa s'una stampiglia della Ditta stessa, si fece consegnare tante merce per l'importo di circa cinquecento lire.

Il Manzoni fu però punito della sua troppa credulità, avendo solo ieri saputo che il suo corrispondente bresciano non aveva nè punto nè poco incaricato alcuno di ritirare quella merce, e ch'egli era stato vittima di un truffatore, che non era stato mai commesso viaggiatore di nessuna casa.

Ignazio Ciaia. — Il *Tara* di Taranto del 4 scrive:

Con grande soddisfazione e compiacimento annunziamo che nella nobile città di Fasano, ad iniziativa di privati cittadini e mercè l'aiuto dell'amministrazione municipale, sarà fra breve innalzato un monumento in onore d'un illustre patriota, che colà ebbe i natali, Ignazio Ciaia, quinqueviro della repubblica Partenopea, che moriva di capestro per mano del boia del Borbone, oggi la benemerita cittadinanza fasanese onora, eternandone la memoria ai futuri col collocare il suo busto in marmo, lavoro di egregio artista napoletano, innanzi alle pubbliche scuole municipali.

Disastro. — Il *Gaulois* del 6 racconta che nella notte del 3 al 4 corrente, a Marsiglia, crollarono due case, seppellendo sotto le macerie dodici persone, due delle quali furono uccise e dieci ferite gravemente. Una scuderia conteneva otto cavalli, tre dei quali rimasero morti.

Freddo straordinario. — Un dispaccio da Costantinopoli, 5, alla *Freie Presse* dice che un freddo straordinario regna in quella città. Il golfo di Tarapia è agghiacciato.

Uccisione di un giornalista. — Si ha da Nuova-York, in data del 31 gennaio, che alcuni profughi cubani uccisero Castanon, redattore capo di un giornale della Florida.

Il cassiere di Zurigo. — La *Gazzetta Ticinese* del 5 scrive che lo Schaer, cassiere della Banca federale in Zurigo, da quel tribunale criminale venne condannato ad undici anni di carcere.

Giochetti al Monte — Alla *Nuova Stampa libera* di Vienna telegrafano da Nuova York in data del 3 che i gioielli della Corona di Spagna, spariti dopo la fuga dell'ex regina Isabella, si trovano depositati presso il Monte di pietà a Messico.

Al settimo piano. — Giorni sono, scrive il *Tintamarre*, un nostro amico che cercava un appartamento, entrò nella loggia del portinaio di una casa in via dei Martiri e gli domandò:

— Non avete nessun appartamento da affittare?

— Non abbiamo che una camera al settimo piano.

— E quanto costa?

— Solamente 350 franchi all'anno.

— Solamente? Mi pare sia cara assai, ma se avesse una camera più a buon mercato e più alta, potremo forse intenderci.

Un centenario. — Morì a Cérat, in Francia, l'ultimo giorno dell'anno ora scorso, un individuo che era nato il 16 aprile 1762. Egli era dunque sui 108 anni. Costui entrò nel servizio militare nel 1792 e n'era stato congedato nel 1794. La tradizione locale pretende ch'egli stesso di guardia appiè del patibolo il 21 gennaio 1793, e tutti gli abitanti del paese prestano fede a tal leggenda. Il *Journal des Débats* afferma però che ciò non è vero. Sino all'età di 104 anni il vecchio soldato si applicava alacremente ai più duri lavori e godeva di tutta la sua facoltà. Alcuni giorni prima di morire faceva ancora otto chilometri di cammino al giorno, solo rammaricandosi di avere le gambe un po' irrigidite.

Decesso. — Al *Nord* del 4 scrivono da Pietrobrugo che il maestro Pugni è morto il 29 gennaio in quella metropoli, in seguito a lunga e penosa malattia.

NOTIZIE ULTIME

Sono compiute le variazioni a' bilanci delle spese pel 1870, salvo per quello delle finanze:

Il bilancio di grazia e giustizia è ridotto da L. 29,202,199 a L. 28,587,000 con diminuzione di L. 615,199, di cui L. 215,423 nella parte ordinaria e lire 399,776 nella straordinaria.

Il bilancio dell'estero è ridotto da lire 5,184,720 a L. 4,783,120; diminuzione L. 401,600. La parte ordinaria è diminuita di L. 410,600, ma vi hanno 9 mila lire d'aumento nella straordinaria.

Il bilancio dell'istruzione pubblica da L. 16,358,225 è ridotto a L. 15,916,382; diminuzione L. 441,843, cioè L. 397,275 nella parte ordinaria e L. 44,568 nella straordinaria.

Pei lavori pubblici il bilancio è ridotto da L. 79,362,727 a L. 76,723,479; diminuzione L. 2,639,248, cioè nella parte ordinaria L. 517,495 e nella straordinaria L. 2,121,752.

Il bilancio della guerra è ridotto da L. 145,423,170 a L. 143,361,420, diminuzione L. 2,063,750, cioè L. 853,530 nella parte ordinaria e L. 1,210,220 nella straordinaria. Le riduzioni che si propone di fare il ministro della guerra sono molto più importanti che non appaiano da questo prospetto delle variazioni; però esse debbono risultare da un apposito progetto di legge.

Il bilancio della marina da L. 31,032,571 è ridotto a L. 25,445,608, con diminuzione di L. 5,586,963, di cui L. 3,766,963 nella parte ordinaria e L. 1,820,000 nella straordinaria.

Il bilancio d'agricoltura è ridotto da L. 4,107,304 a L. 3,785,804, con diminuzione di L. 321,500, cioè L. 300,500 nella parte ordinaria e L. 21,000 nella straordinaria.

Del bilancio dell'interno abbiamo già annunziato che la riduzione è di L. 2,608,431, riducendosi da lire 48,346,815 a lire 45,738,384.

Dispacci Elettrici

[AGENZIA STEFANI]

Parigi 7. — ***Corpo legislativo*** — Cremieux domanda di fare domani una interpellanza circa l'esecuzione della sentenza pronunziata contro Rochefort.

Ollivier dice di essere pronto a rispondere anche subito se Cremieux lo volesse; soggiunge: « Io non attenderò il risultato dell'interpellanza per fare il mio dovere. »

Cremieux incomincia allora a sviluppare la sua interpellanza; sostiene che sia necessaria una seconda autorizzazione della Camera onde Rochefort possa essere arrestato.

Ollivier dimostra l'impossibilità che il Corpo legislativo sia chiamato a dare una nuova autorizzazione.

Arago, Garnier Pagès e Pire sostengono la tesi di Cremieux.

Gambetta propone un ordine del giorno tendente ad aggiornare l'esecuzione della sentenza fin dopo la chiusura della sessione; dice che non si tratta di un crimina di diritto comune, ma di un delitto politico.

Ollivier risponde che Gambetta confonde il potere legislativo coll'esecutivo e che qualunque sia la forma di governo, il potere legislativo non deve intervenire nelle cose appartenenti esclusivamente all'esecutivo. Termina parlando con energia contro la ragione di Stato invocata da Gambetta e dice: « Noi non usciremo dai torbidi e dalle agitazioni, non fonderemo veramente la libertà che al lorquando avremo messa da parte la ragione di Stato per ricorrere soltanto alla giustizia. » (*Applausi*)

La Camera adotta l'ordine del giorno puro e semplice con 191 voti contro 45.

Parigi, 8. — Ieri sera la rendita francese contrattavasi a 73 15.

Parigi, 8. — La *Gazette des Tribunaux* annunzia che Rochefort fu arrestato ieri sera alle ore 8 mentre si recava ad una pubblica riunione. Rochefort non fece alcuna resistenza; al contrario, indirizzandosi ai numerosi astanti, disse: « Voi restate qui, io ritornerò presto alla riunione. » Un commissario e un agente di polizia misero allora Rochefort in una vettura e lo condussero nella prigione di Santa Pelagia.

Fatto questo arresto, Flourens, che eravi stato presente, tirando fuori un revolver e sguainando una spada dal bastone, si pose a gridare che bisognava liberare Rochefort. Assicurasi che egli abbia fatto fuoco col revolver. Altri due o tre individui fecero pure fuoco, ma non colpirono alcuno.

Nel medesimo tempo il commissario che assisteva nella sala della riunione intimò che questa venisse sciolta. Il commissario fu allora circondato e strascinato nella strada con minaccie di morte. Egli vi rimase un'ora in preda alle ingiurie ed alle minaccie e fu finalmente liberato dagli agenti di polizia.

Verso le ore 10 1/2 si tentò di formare delle barricate nel sobborgo del Tempio e nella caserma Louraine. Le carrozze e gli omnibus furono rovesciati, ma la presenza degli agenti di polizia bastò per disperdere i perturbatori.

Nella stessa ora sei omnibus furono rovesciati nella via di Belleville e servirono a formare una barricata di qualche importanza.

Alle ore 1 di questa mattina forti distaccamenti di guardie della città, d'infanteria e di cavalleria si dirigono verso Belleville.

Nella stessa ora i *boulevards* presentano un qualche fermento, senza però alcun disordine.

Parecchie squadre di agenti di polizia trovansi appostate all'ingresso del sobborgo Montmartre.

Berlino, 7. — La Camera dei signori, malgrado una viva opposizione del governo, respinse a grande maggioranza la proposta di aggiornare la sessione.

Parigi, 8. — Il *Figaro* dice che presso la barricata formata all'ingresso della via Belleville furono arrestate 15 persone. Un ufficiale di pace ricevette sul petto un colpo di baionetta ch'era posta all'estremità di un bastone. Una guardia della città fu colpita al petto da una palla di revolver. A mezzanotte e mezzo i perturbatori saccheggiarono il magazzino Lefaucheux in via La Fayette, e s'impadronirono di 40 fucili e di 300 revolvers. Gli arresti sono numerosissimi. Un primo convoglio di 200 prigionieri arrivò alla prefettura. Le barricate sono custodite dalla truppa e dalla polizia.

Bukarest, 8. — Camera dei deputati. — Giorgio Bratiano propone che la Camera dia un voto di biasimo contro il ministero, in causa della formazione incostituzionale del gabinetto.

Parigi, 8. — Le persone arrestate sono 150.

Flourens non fu arrestato. Egli e Bologne impedirono che il commissario di polizia venisse assassinato.

I costruttori delle barricate non opposero alcuna resistenza.

Oggi la città è tranquilla.

Parigi, 8. — ***Corpo Legislativo.*** — Keratry domanda perchè Rochefort non fu arrestato mentre usciva dalla seduta della Camera, invece di arrestarlo in un sito ove egli poteva far nascere dei disordini.

Ollivier e Chevandier rispondono che il governo volle rispettare questo recinto e non volle che la soglia del Corpo Legislativo diventasse il teatro o una scena di pugilato. Tutto infatti era preparato. Allorchè Rochefort uscì dalla Camera fu dato un fischio, e molti dei suoi amici vennero ad incontrarlo. In tale guisa fu difficile di seguirlo, nè si è potuto trovare nei suoi tre domicilii. In questo frattempo, la riunione di via delle Fiandre decretava l'insurrezione e attendeva l'arrivo di Rochefort per dare il segnale. Soggiungono che il ministero non volle attendere il suo arrivo e l'ha fatto arrestare prima che entrasse nella sala. Le otto barricate che erano state erette vennero prese senza spargimento di sangue, ad eccezione di un ufficiale di pace. La polizia e la forza armata diedero l'esempio di una grande moderazione e meritano i maggiori elogi. Un magazzino d'armi fu saccheggiato. Vengono annunziate per questa sera scene simili, ma il governo non ha alcun timore. La popolazione di Parigi è con lui. Esso chiede a lei che non s'immischi con questa orda furviata che occorre d'isolare per vincere. Se il governo volesse agire brutalmente, l'agitazione non durerebbe nemmeno cinque minuti.

Malgrado i reclami di Keratry, la Camera decide di riprendere l'ordine del giorno.

Parigi, 8 — Sino a questo momento, ore 5 pom., la città è completamente tranquilla. Furono prese le necessarie precauzioni per questa sera.

Madrid, 8. — Alle Cortes fu letto un telegramma in data dell'Avana 6, il quale annunzia che gli insorti furono battuti in due scontri.

Londra, 8 — Oggi ebbe luogo l'apertura del Parlamento. Il discorso della regina esprime la speranza che verrà mantenuta la tranquillità generale. Esso parla quasi esclusivamente delle questioni interne.

BORSA DI PARIGI

Parigi, 8 febbraio

	7	8
Rendita francese 3 °/o	73 27	73 22
» » report	— —	— —
» italiana 5 °/o	54 77	54 85
» in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
Valori Diversi		
Ferrovie Lombardo-Venete	513 —	512 —
Obbligaz. »	245 75	247 —
Ferrovie Romane	46 —	45 —
Obbligaz. »	122 —	121 —
Ferrovie Vittorio Emanuele		
Obbligaz. id. 1863	158 —	158 —
Obbl. Ferrovie Meridionali	167 —	167 —
Cambio sull'Italia	3 1/8	3 1/8
Credito Mobiliare francese	— —	203 —
Obblig. della Regia tabacchi	437 —	437 —
Azioni	653 —	652 —

Vienna, 8

Cambio su Londra — —

Londra, 8

Consolidati inglesi 92 5/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 8 febbraio

5 °/o		C. l.	— —	d.	— —
Id.		FC. l.	56 73 1/2	d.	56 67 1/2
3 °/o		C. l.	36 10	d.	36 —
Impr. naz. pag. 5 °/o		FC. l.	83 32 1/2	d.	83 27 1/2
Obbl. Beni Ecclesiast.		C. l.	74 25	d.	74 —
Az. Regia cont. Tabacchi, carta		FC. l.	668 1/2	d.	668 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta		N. l.	484 50	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869		C. l.	— —	d.	1870 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869		N. l.	— —	d.	2070 —
Obbl. SS. FF. RR.		N. l.	— —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorno		N. l.	— —	d.	195 —
Obbl. 3 °/o delle suddi.		N. l.	164 —	d.	— —
Az. SS. FF. Merid.		FC. l.	332 —	d.	332 —
Obbl. 3 °/o delle dette		N. l.	— —	d.	175 —
Obbl. doman. 5 °/o in serie complete		N. l.	462 —	d.	— —
Obbl. in s. non compl.		C. l.	— —	d.	— —
Obbl. SS. FF. Vittorio Emanuele		N. l.	— —	d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)		N. l.	— —	d.	— —
5 °/o it. in picc. pezzi		N. l.	— —	d.	87 25
3 °/o it. id. id.		N. l.	— —	d.	36 55
Impr. naz. picc. pezzi		N. l.	— —	d.	86 —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.		C. l.	202 —	d.	200 —
Obbl. Fond. del Monte dei Paschi 5 °/o		N. l.	— —	d.	975 —
Napoleoni d'oro		C. l.	20 66	d.	20 65

Prezzi fatti del 5 °/o 56 80 - 77 1/2 75 F.C.

Borsa di Genova del 7 febbraio

		Ult. corso	Cor. pr.
5 °/o Rendit Italiana	cont.	57 87 1/2	57 90
» » »	f. m.	57 05	57 10
» in piccole parite	f. m.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	f. m.	2101 —	2093 —
Créd. mob. ital. v. 100	f. m.	415 —	413 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni demaniali	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 7 febbraio.

Corso legale 56 87 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2100

Pezzo d'oro da fr. 20 da L. 20 61 a 20 66.

Ogni annualato trova coll'uso della dolce RIVALENTA ARABICA Du Barry di Londra, salute, energia, appetito, buona digestione e buon sonno. Essa guarisce senza medicine, nè purghe in 48 ore, le più ostinate gastriti, gastralgie, crampi, dolor, nausee, vomiti, stitichezza, diarree, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, fegato, reni, bronchi, vescica, testa, nervi, intestini, sangue, cervello e sangue. N° 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pinskow, delle signore marchesa di Brahan, ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 kil. 14 fr. Du Barry e C° 8, via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la RIVALENTA AU CHOCOLAT, scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. Le tavolette per 12 tazze L. 2. 50. (3)

Deposito: A Firenze al Dante Ferroni, 37, via Cerretani; A Casoni, 15 via Tornabuoni; Roberts, 17 via Tornabuoni; E. Centenari e C° via Panzani, e F. Paoletti.

PASSATEMPO GIORNALE DEL GENTIL SESSO di A. Vespucci. Vedi la quarta pagina.

TEATRI DEL 9 FEBBRAIO

PAGLIANO. Opera: *Poliuto* — Ballo *Giuditta*.

LOGGE. — Comm. *Macbeth*.

SCRIBANI. — Commedia: *Galileo*.

NUOVO. — Commedia *Kean*.

ALFIERI. — Comm. *L'Africana*.

NAZIONALE. — Comm. *Gli esiliati in Siberia* con Stenterello.

ROSSINI. — Commedia *Il morto del mantello rosso*.

GOLDONI. — Comm. *Lo spiritismo ovvero Stenterello diavolo rosso con farsa*.

PIAZZA VECCHIA. — Comm. *Maria ovvero il sacrificio di una popolana* — Ballo *Fra due litiganti il terzo gode*. Farsa.

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'Estero il catalogo generale dell'Emporio libraio di A. Dante Ferroni Via Panzani N. 18 Firenze. Scrivere con lettera franca.

SAXON (Valais) (Suisse) CASINO ouvert toute l'année.

Eaux minérales iodo-bromurées, célèbres par leurs cures merveilleuses. Excursions pittoresques : Pierre-à-Voir, les gorges du Trient, du Saillon, la cascade de Pissevache, etc. — LE GRAND HOTEL DES BAINS est le plus confortable. Les voyageurs y trouveront le luxe des grands hôtels de Baden et Hombourg. — MUSIQUE DEUX FOIS PAR JOUR. Concerts, bals, fêtes et jeux comme en Allemagne et à Monaco. Bureau télégraphique. Par son air salubre, sa position pittoresque et la douceur de son climat, SAXON est un des plus agréables séjours de la Suisse. A 18 h. de Paris, 20 h. de Francfort, 13 heures de Marseille.

CANUTI-CANUTI-CANUTI!

Leggete!!!

Fino ad ora per tornare il colore alla precoce canizie vi vennero offerte acque, polveri, pomate, ecc. che vi sporcacciavano il tessuto, tingevano male (in rosso e verde) e moltissime volte son danno della salute. Ora la Casa Inglese **W. SAUNDERS'S** v' offre un Cosmetico chimico (Cosmétique militaire des Gardes) già esperimentato da migliaia di persone che gode d'una immensa reputazione in Inghilterra perchè preferito a tutte le altre preparazioni finora conosciute, bastio sulla composizione dei Capelli, che tinge e meglio ritorna ALL' ISTANTE e per sempre ai Capelli ed alla Barba il loro colore CASTAGNO-BRUNO o NERO naturale, primitivo senza inconvenienti nè pericoli. Non sporca nè pelle, nè biancheria, perchè priva di sostanze grasse e corrosive. La semplice applicazione di SUBITO il colore desiderato (effetti garantiti) d'odore piacevolissimo, e presenta l'imparaggiabile vantaggio che si può usare anche in viaggio. A scanso di contraffazioni ogni astuccio dovrà portare l'arma inglese.

Prezzo Lire 6 e Lire 8.

opposito in Firenze, presso la Ditta A. DANTE FERRONI, via Cavour, 27 — in Torino, presso il signor APPINO profumiere. L. D Barberoux. n° 16. Si spedisce dovunque, però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

SINDACATO
DELLE
Obbligazioni dei Prestiti
A PREMII

Associazione in partecipazione creata in conformità della legge e della quale venne stipulato l'atto presso il sig. Enrico Fabbri, notaio in Firenza, debitamente registrato.

Sede in Firenze, 8 Via Rondinelli

Ultimo giorno della vendita il 14 Febb.
EMISSIONE DI FEBBRAIO 1870

Vendita di carature o parte di partecipazione che danno diritto a **50** ESTRAZIONI di prestiti a premi del governo italiano o da esso autorizzati.

20 Estrazioni con premi **100.000** lire
4230 Numero dei premi delle 50 estrazioni
Importo totale dei premi **8,496,200**
di cui pagabile in oro **2,496,200**

10 ESTRAZIONI ALL'ANNO

PREZZO DI VENDITA ED UNICO VERSAMENTO L. 10 PER CARATURA

Ogni caratura partecipa a tutti i benefici del sindacato ed è RIMBORSATA immediatamente dopo la 50ª estrazione. Per l'acquisto delle caratura dirigersi alla sede del sindacato, 8, VIA RONDINELLI, FIRENZE, od ai corrispondenti.

Le domande non accompagnate del versamento di L. 10 per caratura sono rispinte. *I programmi si distribuiscono gratis.*

SOCIETÀ BACOLOGICA BRESCIANA
VEDOVELLI - CICOGNA - MARTINENGO e Comp.

PER L'ESPORTAZIONE

DEL SEME DALLA MANCIURIA

3º Esercizio

Brescia, 25 Febbraio 1870.

Nel numero di Cartoni Seme Bachi della MANCIURIA importati l'anno scorso se ne rinvennero di due o tre marche che diedero risultati eccellentissimi tanto per quantità che per la qualità del bozzolo, che fu assai stimata dai filandieri.

Quest'anno, grazie all'attiva sorveglianza sul luogo dieconfezione usata dai nostri incaricati signori Luigi Cicogna, Cesare Bresciani e Giacomo Cicogna, siamo certi di avere un esito assai migliore di quello dello scorso anno, epperò ci rivolgiamo di nuovo a quei nostri soscrittori del 1868 e 69 onde incoraggiarli a fare un altro esperimento di questo nostro seme, anche per piccolissima quantità, accordando i detti Cartoni al puro prezzo di costo, cioè di sole L. 10 l'uno.

Ciò facciamo perchè certi di un esito favorevole nella ventura campagna bacologica, e perchè non vorremmo che questa provvenienza, che è chiamata a far concorrenza al Giappone, venisse trascurata dagli educatori italiani.

Il seme importato quest'anno trovasi assai meglio conservato di quello della scorsa campagna, ed agli esami microscopici risulta esente affatto da malattia.

In Marzo partirà la terza spedizione per la Manciuria, e speriamo che dopo sentito l'esito delle prove precoci attualmente in corso, V. S. vorrà onorarci di sue commissioni a tenore della Circolare che saremo a pubblicare.

I Cartoni che mettiamo a disposizione dei nostri soscrittori del 1868 e 69 al prezzo di L. 10 sono in numero di mille.

Per le commissioni converrà rivolgersi esclusivamente agli incaricati presso i quali si effettuarono le soscrizioni degli anni scorsi, od in Brescia presso la sede della Società. Contrada Poria Nuova, N. 489.

Pei non soscrittori il prezzo è sempre di L. 15 per Cartone.

Abbiamo l'onore di riverirla distintamente.

VEDOVELLI, CICOGNA, MARTINENGO E COMP.

AVVISO

Nel giorno 15 Febbraio corrente e successivi, saranno vendibili a trattativa privata alla *Regia Mandria di Venaria Reale* N. QUINDICI puledri puro sangue inglese, di uno, due e tre anni, tutti atti per le corse e muniti dei rispettivi Certificati.

Le offerte dovranno essere fatte all'Ufficio della Direzione di quella R. Razza equina.

L'AMMINISTRAZIONE

LEGGIAMO in un rinomato giornale di medicina inglese: Il desiderio di guadagno è talmente forte, che oggi per arrivarvi, tutto si calpesta e non si risparmia nemmeno il **Santuario della scienza**, confondendo nomi illustri e conosciuti, con nomi **immaginari e seguiti**, onde indurre maggiormente la cieca credulità del popolo a prestar fede agli **impiastri e palliativi** che vengono smerciati per distinte specialità. Ciò avviene precisamente per l'estratto Anti Epilettico del prof. Gemma, al quale si contrappone quello del dottor Stiernon di Bruxelles, **nome sognato, rimedio inventato.** Mettiamo in guardia perciò il pubblico onde non resti mistificato e non confonda quello del prof. Gemma di cui ne abbiamo provato l'effetto con quello dell'ideato dottor Stiernon. Facciamo pertanto conoscere al pubblico, e ciò per Beneficio dell'umanità sofferente, che il vero Estratto Anti-Epilettico del dottor Gemma, porta la firma a mano ad ogni scatola e l'apparecchio estrattore di Koop per la preparazione del medicamento.

PASTIGLIE
di Codeina per la tosse

preparazione del farmacista A. Zanetti di Milano

L'uso di queste pastiglie in Francia è grandissimo essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina.

Prezzo Lire 1.

Deposito in tutte le farmacie d'Italia e presso la ditta A. D. Ferroni, via Cavour, 27, Firenze.

MALATTIE DI PETTO

Asma, tossi, raffreddori, guariscono coll'olio balsamico odorifero di fegato di merluzzo del dottor **Dusoux** di Poitiers. Gusto aggradevole, odore soave, efficacia sicura raccomandano questo prodotto. — Fr. 8 al flacone di 1/2 kil. d'olio. — Deposito a Milano all'Agenzia Manzoni e C., via Sala, N. 10. Firenze da Fiori e Targioni farmacisti.

IMPRESA ECONOMICA
CASA DI SPEDIZIONE, COMMISSIONE ED INCASSI

ANTICIPAZIONI CONTRO DEPOSITO DI MERCI, CARTE VALORI E WARRANTS

Compra e vendita di merci e Carte valori per conto

OPERAZIONI DOGANALI — RAPPRESENTANZE, SCONTI

Magazzini in dock ed in Città

Trasporti per ogni parte ai prezzi ferroviarii

GIACOMO OCCHETTI

Via Seminario, numero 7, TORINO

OLIO
di fegato di Merluzzo con fosfato ferroso

preparazione del Chimico A. ZANETTI di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento dell'Accademia fisico-medico-statistica

Quest'olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anco i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge ne' bambini i vizi rachitici, la discrasia scrofolosa, e massime poi vale nelle oftalmie. Ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di fegato di Merluzzo e i preparati ferruginosi, riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi effetti di quanto operano separatamente i suddetti farmaci.

Prezzo Lire 3.

Firenze, farmacia della Legazione Britannica, Orlandini, da A. Dante Ferroni e da Bizzari — Pisa, R. G. Carray — Genova, Bruzza — Torino, Bonzani — Parma, Guarecchi — Alessandria, Basilio — Ancona, Belluigi — Bologna, Zarri, ed in tutte le farmacie.

CIASCUNO
PUÒ GUARIRSI DA SE STESSO

da più di 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili.

Leggendo il trattato delle malattie croniche e le loro guarigioni del dott. S. Thompson traduzione dall'inglese, opera indispensabile per tutte le famiglie. — Si spedisce franco di posta per lire 1 55. — Firenze all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, ed alla libreria Bettini — Torino, Luigi Reycend. — Milano, fratelli Ferrario — Genova, Grondona — Bologna, Marsigli e Rocchi — Venezia, presso l'Agenzia A. Gerli, sotto la Procuratie nuove N. 48 — Palermo, Decio Sandron — Napoli, Marghieri.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS ACQUA SALLÈS **(franchi 7) (franchi 13)**

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata (**successo garantito**) E Sallès, profumiere chimico, 8, rue de Cuci, Paris. Deposito in Firenze presso F. Compaire, al Ridino di Flora, via Tornabuoni, 20 e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

Anno II — IL PASSATEMPO — 1870

GIORNALE DEL GENTIL SESSO

Ha per bandiera il motto: **Istruzione Moralità e Diletto.**

Promuove la cultura della donna e ne difende i diritti.

Sfugge dalle questioni di politica e di religione.

Direttore e redattore in capo: A. VESPUCCI

Collaboratori e collaboratrici: — Flavio Valerani — Giulio Caranti — Luigi Magri — Adolfo De Cesare — Lorenzo Rocco — Luigi Drochi — Girolamo Gasponi — Jacopo D'Amalfi — Attilio Biondi — M. Musso — Ludovico De Rosa — Vincenzo Dell'Eramo — Mario Allegri — W. Braghirolli — Italia Molino-Colombini — M. A. Torriani — Luisa Saredo — Virginia Vanotti — Giuseppina Ferraris — Enrichetta Paptschi-Logli — Ida Vegezzi — Bathele Vittadini, ecc., ecc.

N. B. Tutte le abbuonate sono graditissime collaboratrici.

Il giornale esce due volte al mese — Ogni numero forma un elegante volume.

PREZZI D' ABBUONAMENTO

Regno d' Italia	ANNO L. 10	SEM. L. 6
Austria		
Svizzera	» » 12	» » 7
Stati Pontifici		

Per tutto il regno rivolgersi esclusivamente con *Vaglia postale* alla Direzione del **Passatempo**, piazza dello Statuto, nº 16 piano 1º, in Torino.

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.

SOCIETÀ RUBATTINO
LINEA DELLE INDIE

L'Amministrazione, mentre è in attesa dei quattro nuovi piroscafi ora in corso di costruzione coi quali intende stabilire più regolare servizio fra i porti d'Italia, l'Egitto e le Indie, fa noto al commercio avere intanto destinato il suo piroscafo ad elica

AFRICA
di 1500 Tonnellate — Comandato dal Cap. DODERO

per eseguire un primo viaggio DIRETTAMENTE da

GENOVA A BOMBAY

partendo il 12 corrente Febbraio, toccando LIVORNO, NAPOLI, PORT-SAID, ISMAILIA, SUEZ ed ADEN.

Prezzo dei Noli per Bombay

MERCANZIE		PASSEGGIERI	
Merci fine . . .	Tonn. di misura F. 150	(*Compreso vitto*)	
» ordinarie	» di peso . » 100	1. Classe.	F. 1250
Coralli e Valori . . .	p. 1° » 2	2. »	» 750

Dirigersi per informazioni ed imbarco agli Uffici dell'Amministrazione.

POLVERE DI SAUNDERS
PER IL VISO

Polvere Igienica per conservare la pelle, che niente contiene che possa nuocere.

La Polvere di Saunders per il Viso (Saunders's Face Powder) è una composizione, che gode d'una immensa riputazione in Inghilterra, ove si trova universalmente sulla Toeletta delle Signore Eleganti, e preferita a tutti i Cosmetici e Polveri fin oggi conosciuti.

La Polvere di Saunders, essendo di colore rosa pallida, rassomiglia alla pelle con la quale si assimila, dandovi una trasparenza e bellezza che non può dare il fardo, di cui da sì lungo tempo si fa uso, e che, come il bianco di perla, dà una bianchezza punto naturale.

La Polvere di Saunders, protegge la pelle dagli effetti del vento e dal sole, le dà delicatezza e morbidezza, e commnica alla pelle un odore soave e piacevolissimo. Prezzo: il pacco 90 Centesimi e Lire 1. 60.

Tinta per capelli, detta delle guardie, di Saunders,

Cambia istantaneamente il colore di capelli rossi e grigi in bruno o nero naturale. Prezzo: Scatola grande L. 5. piccole L. 4.

Depilatorio orientale di Saunders

Toglie facilmente ed in modo effettivo peli superflui senza far danno alla pelle. Prezzo: L. 3.

— Per evitare falsificazione, le etichette devono portare l'indirizzo J. Tonzeau Saunders, 148, Oxford Street, London. — Deposito, in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e farmacia della Legazione Britannica — Napoli, Loenardo e Romano — Genova, Stefano Frescceri — Torino, D. Mondo. Le suddette specialità si spediscono dovunque però ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

ANNONCE

La Commission, chargée de vendre les livres appartenants aux Ordres Religieux de Coimbra, qui ont été éteints en 1834, fait annoncer que la *première collection* de ces livres, dont le catalogue sera envoyé à tous ceux qui le demanderont, sera publiquement vendue le 7 mars 1870, à Coimbra (Portugal).

Coimbra, le 9 décembre 1869.

Dr. A. J. de França Bettencourt, Secrétaire.

Specialità Farmaceutiche
DI L. FOUCHER, FARMACISTA A ORLÉANS
membro dell' Accademia Nazionale di Parigi

CONFETTI DI PROTO-IODURO DI FERRO E DI MANNA. Questi confetti hanno a preferenza di quelli ferruginosi, l'incomparabile vantaggio di disciogliersi appena giunti nello stomaco, ed inoltre, quello non meno importante di non render mai stitico colui che di essi fa uso. Eccellente corroborante per i temperamenti *linfatici, deboli o debilitati*, questi confetti si usano contro le affezioni *clorotiche* (**colori pallidi**), *scrofolosi* (**umori freddi**) e *tubercolose* (**etisia**); contro la *leucorea* (**perdite bianche**), l'*amenorea* (**mestruazione nulla o difficile**), e infine in tutti i casi in cui i ferruginosi sono un rimedio certo. — Prezzo del flacone con 100 confetti L. 3.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO. Al sapore sgradevole della soluzione viene sostituito mediante questi confetti un gusto piacevole e dolce: la dose è delle più comode, poichè cinque confetti contengono un grammo di **ioduro**. Infine, la fedeltà del medicamento è costante, poichè invece di essere decomposto come nella soluzione, l'**ioduro di potassio** giunge nello stomaco senza subire la menoma alterazione. — L. 2 50 il flacone.

CONFETTI ANTIBLENORETICI AL BALSAMO DI COPPAIBA. La superiorità di questi confetti per la guarigione sicura e senza tema di ricaduta di malattie contagiose, recenti o antiche, è stata officialmente constatata all' Ospedale Maggiore di Rochefort. *(Lettera del Ministro della Marina, novembre* 1867). — Scatole da L. 5 e da L. 8.

PASTICCHE MITILICHE. Dopo le numerose esperienze fatte negli Ospizi di Parigi, le **PASTICCHE MITILICHE** sono i più infallibili rimedii da adoperarsi contro le **costipazioni** recenti o inveterate, le **bronchiti** acute o croniche, la **tosse canina**, la **etisia polmonare**, e, in generale, contro tutte le affezioni degli organi respiratorii. — L. 1 50 la scatola.

Questi eccellenti rimedii trovansi vendibili presso i seguenti farmacisti in Firenze: *Roberts et C.ª*, farmacia della Legazione Britannica; via Tornabuoni — *Pieri*, via Condotta — *Targioni*, piazza S. Spirito — *Janson*, via Borgognissanti — *Castagnacci*, via Alfani — *Garneri*, via del Proconsolo — *Sodini*, via de' Banchi — *Bambi* Via Mercato nuovo — *A. Dante Ferroni*, via Cavour, nº 27.

SECONDO ANNO D'ESERCIZIO

La prima Società Italiana per Importazione Seme Bachi dalla Grande Bukaria e dal Kokand (Provincie del Turchestand)

A. BARBIERI E COMP. DI BRESCIA

AVVISA

di aver tutto predisposto per una seconda spedizione nel Turchestand, dalla quale anche in quest'anno sarà capo il Conscio Signor Diogene Barbieri.

Il programma di Sottoscrizione si pubblicherà ai primi di Maggio venturo, alla quale epoca saranno compiute in Lombardia le prove precoci del seme importato l'anno scorso e sarà pure conosciuto l'esito degli allevamenti normali che appositi incaricati della Società faranno nell'Italia Meridionale ed in Africa.

I Rachicultori potranno così giovarsi della esperienza, e non arrischieranno o di impegnarsi troppo prematuramente o di perdere i vantaggi offerti ai sottoscrittori. Essi sapranno certamente apprezzare un tal modo di procedere della Società.

Brescia, 1º Febbraio 1870.

A. BARBIERI e C.

UNA SIGNORA VEDOVA INGLESE desidererebbe collocarsi in qualità di maestra di lingua inglese o come governante. Dirigersi Via Monalda, N. 4, p. p., presso la piazza delle Cipolle, Firenze.